

DELITTO DELL'INDIFFERENZA

a Torino, la capitale dell'auto



TORINO — La famiglia Jaspardo dopo la tragica fine della piccola Sabina (Telefoto)

NESSUN'AUTO SI FERMA BIMBA MUORE NEL TRAM

E' spirata tra le braccia della mamma che tentava comunque di raggiungere l'ospedale - Il medico della mutua non ha voluto prescrivere la medicina che poteva salvare la piccola - Questa è la storia di una famiglia di immigrati pugliesi

Dalla nostra redazione

TORINO, 13. Nella città che conta la percentuale più alta di immigrazione, una bambina di 34 giorni è morta su una traballante vettura tranviaria, l'unico veicolo a disposizione della mamma e della nonna per portare d'urgenza la piccola all'ospedale. Le macchiette in transito, ai loro disperati gesti non si erano fermate; alla richiesta di un'ambulanza era stato dato un rinvio che se la trascorresse...

L'incredibile episodio di indifferenza collettiva ricorda l'altro analogo successo pochi giorni fa negli Stati Uniti, dove una ragazza venne aggredita e uccisa da un maniaco sotto gli occhi di una trentina di spettatori indifferenti a quanto succedeva. Ma il caso odierno riveste una gravità ancora maggiore, se è vero che il medico dell'INAM, mandata in ambulanza dalla piccola, si è rifiutato di prescrivere i medicinali che forse l'avrebbero salvata, solo perché la bimba non era stata registrata sul libretto della mutua.

La vittima di circostanza su cui sta aperta un'inchiesta è Sabina Jaspardo, nata il 9 aprile scorso all'ospedale "Infantile" della nostra città. La piccola figlia di una coppia di immigrati dal Colle, nella provincia di Bari, Giuseppe, di 32 anni, lavora in cantiere edile nella Gradiasca, una cittadina-satellite di Torino; la madre, Concetta Mundo, di 30 anni, è stata assunta da un'azienda di 12 anni, Domenico di S. Giovanni, di 5, Micheline, di 3. Gli Jaspardo sono giunti in città quattro anni fa, e come abitazione, non hanno trovato che due stamburghi in via Comana, alla "barra di Stura", una zona malsana, dove migliaia di immigrati sono costretti a vivere in condizioni igieniche, a prezzi d'affitto imposti dai proprietari delle case. Gli Jaspardo, per esempio, si sono stanzati senza acqua, senza gabinetti, grandissimi immondiziari, con un solo bagno pubblico vicino, il tram numero "15", che oltre un chilometro di distanza...

Sabina, la bimba morta settimana scorsa, era nata prematura, e fino a ieri l'altro era stata all' "Infantile", per le ragioni dell'incubatrice, poi in un'azione di cortesia, e di quelle, presentarsi di difficoltà di gestione, tanto che un sanitario dell'ospedale, congedandola alla madre, aveva raccomandato a questa di farle prescrivere, dal medico della mutua, un tipo di farmaco, necessario per una sollecita guarigione. La bimba ha presentato i primi sintomi di aggravamento ieri, ed il padre ha chiesto lo intervento del medico, che è venuto ed ha visitato la piccola. Intanto ora quanto Giuseppe Jaspardo, il padre di Sabina, ha riferito sull'argomento: « Il medico - egli dice - quando accorse che mia figlia non era ancora registrata sul libretto della mutua, si rifiutò di prescrivere la medicina. "Voi gli arrangerete". Obiettivi e era compito dei medici di farli quando erano malati, e gli egli, allora, alla presenza delle donne. "Guarda con che cosa di cretini sono venuto a pitare", e si allontanò a bordo della propria macchina ».

Si tratta di accuse particolarmente gravi, al vaglio ora della Procura Occorrendo stabilire la loro veridicità: se esse, cioè, non a qualche fondo oggetto o se sono state pronunciate dati per evitare uno scandalo, la garanzia scolorita Sembra, in ogni caso, che un medico abile, anche in un medico abile, può comportarsi in tal modo, e soccorrere con ogni mezzo, e che abbia usato

VENEZIA, 13. I giovani sposi che sono stati trovati morti a Mestre, uccisi dal gas, si sono suicidati, o sono stati uccisi da altri. I protagonisti erano due sposi veneziani, Renato Dal Corso di 27 anni e Giuseppe Rizzi di 24, abitanti a Mestre in via degli Abbiadori. I due erano sposati, infatti, 25 mi-

La «vedova della mafia» accusa



Dalla nostra redazione PALERMO, 13.

Una piccola donna vestita di nero ha fatto stamane ammutolire dal terrore i trenta mafiosi del processone per l'assassinio di Salvatore Lupo Leale, il giovane che voleva vendicare la morte del padre ma fu a sua volta eliminato. In lacrime, ma lucidissima e ben presente a se stessa, Serafina Battaglia (madre di Totuccio e vedova di Stefano Leale) ha accusato senza sosta per due ore filate davanti alla Corte d'Assise di Palermo l'assassino del figlio Marco Semilia, fornendo una incredibile quantità di dettagli su questo e su altri precedenti delitti. Serafina Battaglia è un personaggio ben singolare: il suo dolore è certo comprensibile, ma c'è qualcosa d'altro che la spinge a parlare. Basta ascoltarla e subito avverti che lei, in quelle vicende di mafia non era una povera e propria protagonista. Le sue accuse quindi vengono da chi queste vicende le ha vissute davvero e le vive tuttora con un accanito desiderio di vendetta. Pensate, Totuccio usciva? E donna Serafina gli dava le armi per parare eventuali brutti incontri: « Ci aveva la calibro 9 - ha detto stamane al Presidente Picciotto - e poi la 38, e anche la 32, che noi chia-

Las Vegas. Reattore piomba su un quartiere: sei morti. Un reattore da caccia «F-105» è precipitato oggi in una zona residenziale di Las Vegas distruggendo dieci case di abitazione e causando almeno sei morti. L'aereo era partito poco prima dalla vicina base aerea di Nellis; è precipitato in una zona settentrionale di Las Vegas, precipitando anche una scuola. Tutte le ambulanze disponibili di Las Vegas e delle città vicine sono state fatte affluire sul posto. E' piombato a terra, esplodendo subito, ha raccontato un testimone che si trovava nel giardino della sua casa a poca distanza dal luogo di caduta dell'apparecchio. Due donne che stavano stendendo panni sono scomparse nella vampata. Non hanno avuto nemmeno il tempo di urlare.

Michele Florio

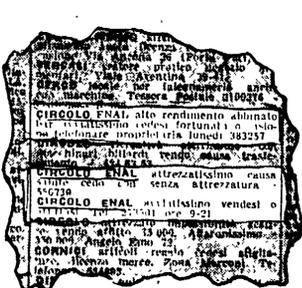
Una giovanissima coppia di sposi a Mestre

Si uccidono col gas perché accusati di un ammanco

UNA GIOVANISSIMA COPPIA DI SPOSI A MESTRE. I protagonisti erano due sposi veneziani, Renato Dal Corso di 27 anni e Giuseppe Rizzi di 24, abitanti a Mestre in via degli Abbiadori. I due erano sposati, infatti, 25 mi-

Si «vendono» l'ENAL?

Si stanno vendendo l'ENAL? Negli avvisi economici di un giornale romano sono apparsi domenica scorsa tre annunci in cui venivano offerti in vendita altrettanti circoli « con alto rendimento, attrezzatissimi e avvilantissimi ». Per attrezzatissimi gli offerenti si riferiscono, è inutile dirlo, al fatto che i locali sono forniti di vari biliardini « mangiaquattrini ». La direzione provinciale dell'ENAL non ha potuto smentire la evidenza e ha dovuto ammettere che i tre gestori hanno tentato di vendere i locali loro affidati. Un dirigente dell'ente, a questo proposito, ha dichiarato: « Lunedì, appena visti i tre avvisi, abbiamo disposto la chiusura immediata dei locali, i cui gestori erano già stati invitati a dare ai rispettivi circoli un carattere più aderente alle finalità dell'ENAL. Forse era stata proprio tale nostra iniziativa a spingere queste persone a fare di tutto per sbarazzarsi dei locali. Comunque, ora i circoli sono chiusi per 15 giorni e probabilmente ne disporremo la chiusura definitiva ». A parte le spiegazioni fornite dalla direzione dell'ente, resta tuttavia il fatto che i circoli ENAL vengono offerti attraverso i giornali al miglior offerente. Ciò dimostra che dietro questi circoli si muovono degli speculatori: il « racket » dei biliardini, dunque, esiste. Anche su questo episodio la Procura generale dovrà svolgere accertamenti, nel quadro delle indagini preliminari che il dottor Giannantonio ha deciso proprio ieri di affidare al sostituto Cesare Savitoli, il magistrato che ha terminato da poco tempo la complessa istruttoria sulle irregolarità amministrative del CNEN.



a. b.

A Torino

Arrestato per Montenapo muore d'infarto nel carcere

Dalla nostra redazione TORINO, 13. In una cella del quarto braccio delle « Nuove » ieri sera un detenuto si è accasciato improvvisamente al suolo. Quando i guardiani si sono mossi in suo soccorso praticandogli la respirazione artificiale, in attesa che giungessero gli infermieri, le sue condizioni sono apparse subito gravissime. Un attacco cardiaco fortissimo. Qualche istante dopo, alle 19,30, l'uomo è spirato mentre il capello padre Ruggero gli stava impartendo i sacramenti. Giovanni Regruto, di 42 anni, conosciuto negli ambienti della « mala » francese come Jean Prosper, è stato stroncato da infarto. La salma sarà tuttavia sottoposta ad autopsia.

Undici giorni fa avvenne il suo arresto in via Ventimiglia 228, dove abitava con una donna, Anna Altana. Il « fermo » iniziale era in relazione al clamoroso colpo di via Montenapoleone a Milano. Secondo la « Mobile » torinese si era raggiunta la prova che il Regruto aveva ospitato nel suo alloggio i fratelli Guido e Albert Bergamelli nei giorni antecedenti alla rapina. Quindi lo si accusava di favoreggiamento nei confronti della « gang dei francesi ».

« Dopo sette giorni il fermo venne tramutato in arresto sotto l'accusa di associazione a delinquere. Ma egli ha sempre respinto ogni addebito, ammettendo di aver conosciuto i due Bergamelli, con i quali - a suo dire - si era limitato a parlare dei vecchi tempi e delle prospettive del lavoro, senza essere a conoscenza di alcun piano criminoso. a. d. v.

Gli innocentisti del « bitter »

Volevano sfondare la porta del tribunale

IMPERIA, 13. E' bastata mezza giornata di rinvio del processo per scendere la folla. Alle 15 erano già tutti fuori del Tribunale: l'udienza non sarebbe cominciata che un'ora dopo. Alle 16,10 hanno preso a spallate la porta. « Fateci entrare! » gridavano. Forse è solo effetto del caldo, ma gli « innocentisti » qui a Imperia - e fra loro un nutrito gruppo di donne - diventano ogni giorno più impazienti e si scatenano contro il processo. Fatto sta che oggi è dovuta intervenire anche abbastanza energicamente la polizia. Finalmente, tutti in aula. « Posso dimostrare che Ferrarini è innocente: chi ha ammazzato il mio socio in affari? Sono le parole di una lettera che Ferrarini ha ricevuto in carcere e che io ho consegnato al presidente ne ha dato lettura. C'è anche la firma, una certa Maria Dondi, residente a Genova. A quell'indirizzo non c'è nessuno. Ferrarini è innocente, pure lei, per di più grafomane. Comunque l'episodio è chiuso e l'arringa difensiva, lasciata a metà ieri, continua. « Siamo nel campo di quelle che, per l'innocenza, sono le « prove » di colpevolità. Innanzi tut-

Dopo la morte

di Vincenzo Picone

Assalto all'obitorio per conoscere la verità

Ignoto l'esito della perizia - Grande folle ai funerali

Dalla nostra redazione NAPOLI, 13.

Ancora nulla si sa sull'esito della perizia necroscopica disposta sul corpo del diciassettenne Vincenzo Picone, morto l'altro giorno dopo due ore di altissima febbre, mentre veniva trasportato dal carcere minorile « Filangieri » all'interfermeria di Poggioreale. E' stata però disposta una richiesta per accertare le esatte circostanze della morte del ragazzo, e le indagini sono state affidate dal Procuratore della Repubblica ad un giudice che sorveglianza presso le carceri minorili.

Questa mattina si sono svolti i funerali del giovane: la polizia temeva incidenti, dopo quanto era successo ieri sera. La numerosa famiglia del Picone, accompagnata da un folto gruppo di amici, di parenti e di vicini si era recata all'obitorio, in via Cesare Ruffini, dove volevano entrare, vedere in salma sapere di che male era morto. Una folla di circa 200 persone ha assediato l'obitorio, ma è stato perduto il tentativo di scavalcare i cancelli che erano stati prontamente chiusi dai due custodi, Arella e Luce. E' intervenuta la polizia che ha usato perenne il tentativo di disperdere la folla. Poi, conclusa l'autopsia, i parenti di Vincenzo sono stati ammessi alla vista della salma.

Questa mattina ai funerali c'era una folla enorme, commossa ed emozionata al dolore dei genitori, delle sorelle e dei fratelli di Vincenzo Picone; la salma, all'obitorio, è svenuta, e hanno dovuto portarla via in un'auto. La notizia della morte del ragazzo, e le gravi circostanze in cui si è verificata la fulminea malattia hanno creato una viva impressione; anche la stampa-bene, quella che difende sempre le « istituzioni », si chiede perché ragioni di ordine pubblico impediscano al direttore del Filangieri e al medico dell'istituto di mandare il ragazzo all'interfermeria di Poggioreale piuttosto che al più vicino ospedale dei « Pellegrini ».

E si invoca l'attuazione del regolamento, che non permetterebbe di ricoverare in un civile ospedale un detenuto; si è sempre e soltanto una infermeria) ci sembrano evidenti: il ragazzo poteva essere soccorso prima, e doveva soprattutto essere sottoposto ad una vigilanza medica speciale perché il suo organismo era privo di milza.

Le responsabilità di chi ha ordinato il trasporto dal « Filangieri » all'interfermeria del carcere di Poggioreale (che pure essendo meglio attrezzata è sempre e soltanto una infermeria) ci sembrano evidenti: il ragazzo poteva essere soccorso prima, e doveva soprattutto essere sottoposto ad una vigilanza medica speciale perché il suo organismo era privo di milza.

E' sperabile che l'inchiesta giudiziaria accerti anche, a quale trattamento - cibo e controlli sanitari - sia stato sottoposto il ragazzo dall'8 aprile scorso, data in cui fu rinchiuso nel « Filangieri » a 4 anni fa Vincenzo Picone, aveva subito l'asportazione della milza: bisognava fare attenzione all'alimentazione e al suo stato di salute, continuamente, per il rischio continuo cui era esposto il suo organismo. Lui e suo fratello Almerindo, di 16 anni, erano stati protagonisti di una pazzesca « guncana » notturna per le vie della Doganella, su un'auto « 600-rubata » per fare un girotto. La « pantera » della polizia, dopo 15 minuti di inseguimento li aveva superati e stretti contro il marciapiede: la « 600 », nonostante la frenata di Vincenzo, che era al volante andò a sbattere contro il fianco dell'Alfa della polizia. Oltre a Vincenzo e Almerindo Picone c'era anche un altro giovane sull'auto rubata, ma solo i due fratelli furono arrestati; e trasferiti al « Filangieri » in attesa del processo per furto aggravato. Nell'istituto Vincenzo Picone è stato sottoposto a frequentare la quinta elementare; i suoi studi si erano fermati alla quarta, perché aveva, come tanti altri ragazzi napoletani, abbandonato la scuola per mettersi a lavorare. e. p.

IERI OGGI DOMANI

Villoresi senza patente

CECINA — Il pretore di Cechina ha disposto la sospensione della patente per sei mesi al campione automobilista e collaudatore Luigi Villoresi. Aveva investito con la sua 2300 Fiat (che trainava un rimorchio sul quale era un motociclo) un motociclista.

Processione spaccata

TERRI — Durante la festa del patrono di Itteli — una frazione del comune di Narni — i fedeli che sfilavano in processione hanno segnato improvvisamente il passo, creando il vuoto tra sé e i sacerdoti che sfilavano in testa al corteo. Motivo del gesto è un'azione di protesta per affermare il diritto dei fedeli di decidere loro l'itinerario della processione. L'hanno spuntata.

Fortezza nel mar Morto

GERUSALEMME — Una antica fortezza, che, secondo la Bibbia, sarebbe stata conquistata e distrutta da re Davide, è stata dissepellita al termine di scavi condotti a Metzad Guel, sulle rive del mar Morto. Poiché la cima della fortezza si eleva dieci metri sopra la testa al corteo. Motivo del gesto è un'azione di protesta per affermare il diritto dei fedeli di decidere loro l'itinerario della processione. L'hanno spuntata.

Il tesoro di suor Filiberta

PARMA — Suor Filiberta Pasqua, 70 anni, superiora dell'Istituto « Terme del santuario » di Gassomaggiore, ha denunciato ai carabinieri un furto avvenuto nella sua camera da letto. Da una valigetta sono stati asportati tre milioni in contanti e 700 mila lire in buoni fruttiferi. Pare che nessuno, ad eccezione di lei, fosse a conoscenza dell'esistenza del denaro. Due volte nel passato, il licello del mar Morto sia stato superiore di 10 metri rispetto a quello attuale.